

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER SANATORIA DEI MATRIMONII CONTRATTI SENZA GLI ATTI DELLO STATO CIVILE.

PRESIDENTE. Ora procederemo alla discussione dell'altro progetto di legge che si trova all'ordine del giorno, intitolato: *Sanatoria dei matrimoni contratti senza adempiere agli atti dello stato civile.*

La Camera ricorda che questo progetto è venuto approvato dal Senato del regno, e che la Commissione non vi ha introdotto nessuna modificazione.

Leggo gli articoli:

« Art. 1. I matrimoni puramente ecclesiastici contratti dai cittadini delle provincie meridionali innanzi il 1° maggio 1863, senza che sieno state precedentemente osservate le forme richieste dalle leggi civili ivi imperanti, potranno entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge venire trascritti sui registri dello stato civile sulla domanda che sarà fatta dai coniugi o dal superstite, o dalla loro prole in caso di predecesso di entrambi; la domanda sarà ricevuta dall'ufficiale dello stato civile, il quale la sottoscriverà colle parti richiedenti.

« Art. 2. A conseguire la detta trascrizione dovranno i richiedenti esibire all'ufficiale dello stato civile un certificato in forma autentica comprovante la seguita celebrazione del matrimonio innanzi l'autorità ecclesiastica.

Art. 3. I matrimoni enunciati nei precedenti articoli trascritti nei registri dello stato civile produrranno dal dì della loro celebrazione gli effetti civili senza verun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi anteriormente alla trascrizione sopra enunciata. »

RICCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RICCIARDI. Signori, si tratterebbe di far sparire dal primo articolo di questa legge uno di quegli spropositi, che è veramente strano di trovare in una legge italiana. Voglio dire della parola *predecesso*. Questa parola, oltre del non trovarsi in nessun dizionario italiano, non esiste neppure in francese, poichè in questa lingua abbiamo il sostantivo *décès* ed il verbo *décéder*, ma non *prédécéder*, nè la voce *prélécès*. L'errore adunque è doppiamente madornale. Io voglio inchinarmi alla sapienza legislativa del Senato, ma in questo caso non posso inchinarmi del pari innanzi alla sua sapienza letteraria per essersi lasciato sfuggire un errore così massiccio. Non ignoro, o signori, che se voi accettate il mio emendamento, bisognerà che la legge torni al Senato. Pazienza, le coppie delle provincie napoletane, le quali aspettano questa sanatoria da parecchi anni, l'aspetteranno durante qualche altra settimana, tanto più che, trattandosi di matrimoni fatti innanzi alla Chiesa, i coniugati non dubiteranno di andar difilati in paradiso, in caso di morte. Ma noi non possiamo tollerare per alcune settimane di ritardo che in una legge italiana si lasci passare un così solenne sproposito.

Qualche volta leggendo le nostre leggi, mi pare di

leggere sia la *Gazzetta del Popolo*, sia la *Gazzetta di Torino*. (*ilarità*) Io vorrei fare un appello a tutto il Ministero, ma specialmente al presidente del Consiglio, il quale, oltre all'essere un pubblicista eminente, è anche un uomo letterario, ed ha per collega un Michele Amari. Soffrir non si può da un Ministero italiano che le leggi italiane sieno scritte in una lingua che non appartiene a verun dizionario. L'anno scorso, a proposito di due schemi di legge sullo stallaggio e sull'ostellaggio, io feci un inutile fervorino sulla barbara forma delle nostre leggi. Spero essere più fortunato quest'anno.

Lo Stato, che profonde i danari nel modo che tutti sanno, potrebbe spendere l'umile somma di 3 o 4 mila lire all'anno onde avere, non dirò un chiaro letterato italiano, ma un uomo che abbia fatto i suoi studi, che sia stato laureato in letteratura, il cui ufficio vorrei fosse quello di far sì che le nostre leggi non si dipartissero troppo dalla grammatica e dal dizionario.

Io insisto dunque nel mio emendamento, il quale consisterebbe nel sostituire alle parole: *in caso di predecesso di entrambi*, le parole: *nel caso in cui fossero premorti amendue*.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Faccio riflettere all'onorevole preopinante che se la parola della quale egli si lagna non è la più bella, però si trova nel Codice civile.

LAZZARO. In quale Codice civile?

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Nel Codice civile sardo.

In secondo luogo gli farò osservare che il riportare per ciò al Senato una legge urgente, non mi parrebbe cosa plausibile in questo momento.

Quanto poi alla parte generale della sua critica, ne sento tutta la verità; e credo che veramente sia parte di schietto amor patrio il parlare e lo scrivere la buona lingua italiana. Per questa parte io ho cercato, per quanto mi era possibile, che le leggi che proponevo fossero scritte in italiano corretto, se non elegante. Non posso a meno di non esprimere questo desiderio, e di esprimere il desiderio che si scansino questi inconvenienti.

IMBRIANI, relatore. Il vocabolo censurato ha origine latina.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Il vocabolo di che si tratta, come osserva l'onorevole Imbriani, ha origine latina.

Quindi non mi pare che sia ben scelto il momento per modificare una legge che dovrebbe forse ritardare di molti mesi i suoi benefici effetti.

Si ricordi l'onorevole Ricciardi che si tratta di sanare dei matrimoni (*Si ride*), che perciò è urgente.

RICCIARDI. Mi lascerò per questa volta intenerire dall'onorevole presidente del Consiglio; ma prometto di essere inesorabile per l'avvenire. (*ilarità*)

(Sono successivamente approvati i tre articoli seguenti):

« Art. 1. I matrimoni puramente ecclesiastici con-